

BIOGRAFIA DI GIOVANNI BATTISTA MONTINI PAOLO VI

26.9.1897: Giovanni Battista Montini nasce a Concesio (Brescia) da Giorgio e Giuditta Alghisi. È il secondo di tre fratelli. Il 30 settembre viene battezzato nella Pieve di Concesio dall'arciprete don Giovanni Fiorini.

29.5.1920: Viene ordinato sacerdote nella Cattedrale di Brescia e il 30 maggio celebra la sua Prima Messa nel santuario della Madonna delle Grazie a Brescia.

Nell'ottobre 1925 diviene assistente ecclesiastico nazionale della FUCI (Federazione Universitari Cattolici Italiani).

Nel 1937 è nominato Sostituto della Segreteria di Stato e nel 1952 viene nominato Pro Segretario di Stato per gli affari ordinari.

1.11.1954: viene eletto Arcivescovo di Milano e il 6 gennaio 1955 entra solennemente nell'arcidiocesi.

21.6.1963: viene eletto Papa con il nome di Paolo VI.

29.9.1963: apre il secondo periodo del Concilio Vaticano II.

4-6.1.1964: compie lo storico pellegrinaggio in Terra Santa.

6.8.1964: pubblica la *Eccelesiam Suam*, enciclica programmatica.

2-5.12.1964: Viaggio in India per il Congr. Eucaristico Intern.

3.9.1965: enciclica *Mysterium Fidei* sull'Eucaristia.

3-5.1965: a New York visita l'assemblea dell'ONU.

8.12.1965: chiude il Concilio Vaticano II.

26.3.1967: enciclica *Populorum Progressio* sul tema dello sviluppo.

13.5.1967: si reca in pellegrinaggio a Fatima.

25-26.7.1967: viaggio in Turchia.

1.1.1968: celebra la prima Giornata della Pace.

25.7.1968: enciclica *Humanae Vitae* sulla difesa della vita umana.

22-25.8.1968: viaggio in Colombia.

10.6.1969: visita alla sede dell'Organizzazione Internazionale del lavoro a Ginevra.

31 luglio – 2 agosto 1969: visita in Uganda.

26 novembre – 6 dicembre 1970: viaggio in Estremo Oriente. A Manila subisce un attentato.

24.12.1974: apre la Porta Santa in San Pietro per l'Anno Santo.

8.12.1975: esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*.

25.12.1975: chiude l'Anno Santo e proclama la "civiltà dell'amore".

21.4.1978: scrive ai terroristi della Brigate Rosse per chiedere "in ginocchio" la liberazione dell'onorevole Aldo Moro.

6.8.1978, festa della Trasfigurazione: muore alle 20.40 a Castel Gandolfo dopo aver recitato il Padre nostro.

12.6.1978: viene sepolto nella nuda terra come da lui richiesto nelle Grotte Vaticane.

19.10.2014: Papa Francesco lo proclama Beato.



Brescia, Brescia! La città che non soltanto mi ha dato i natali, ma tanta parte della tradizione civile, spirituale, umana, insegnandomi, inoltre, che cosa sia il vivere in questo mondo e sempre offrendomi un quadro che, credo, regga alle successive esperienze, disposte lungo i vari anni dalla Provvidenza divina.

(29 giugno 1963)

E alla Chiesa, a cui tutto devo e che fu mia, che dirò? Le benedizioni di Dio siano sopra di te; abbi coscienza della tua natura e della tua missione; abbi il senso dei bisogni veri e profondi dell'umanità; e cammina povera, cioè libera, forte ed amorosa verso Cristo.

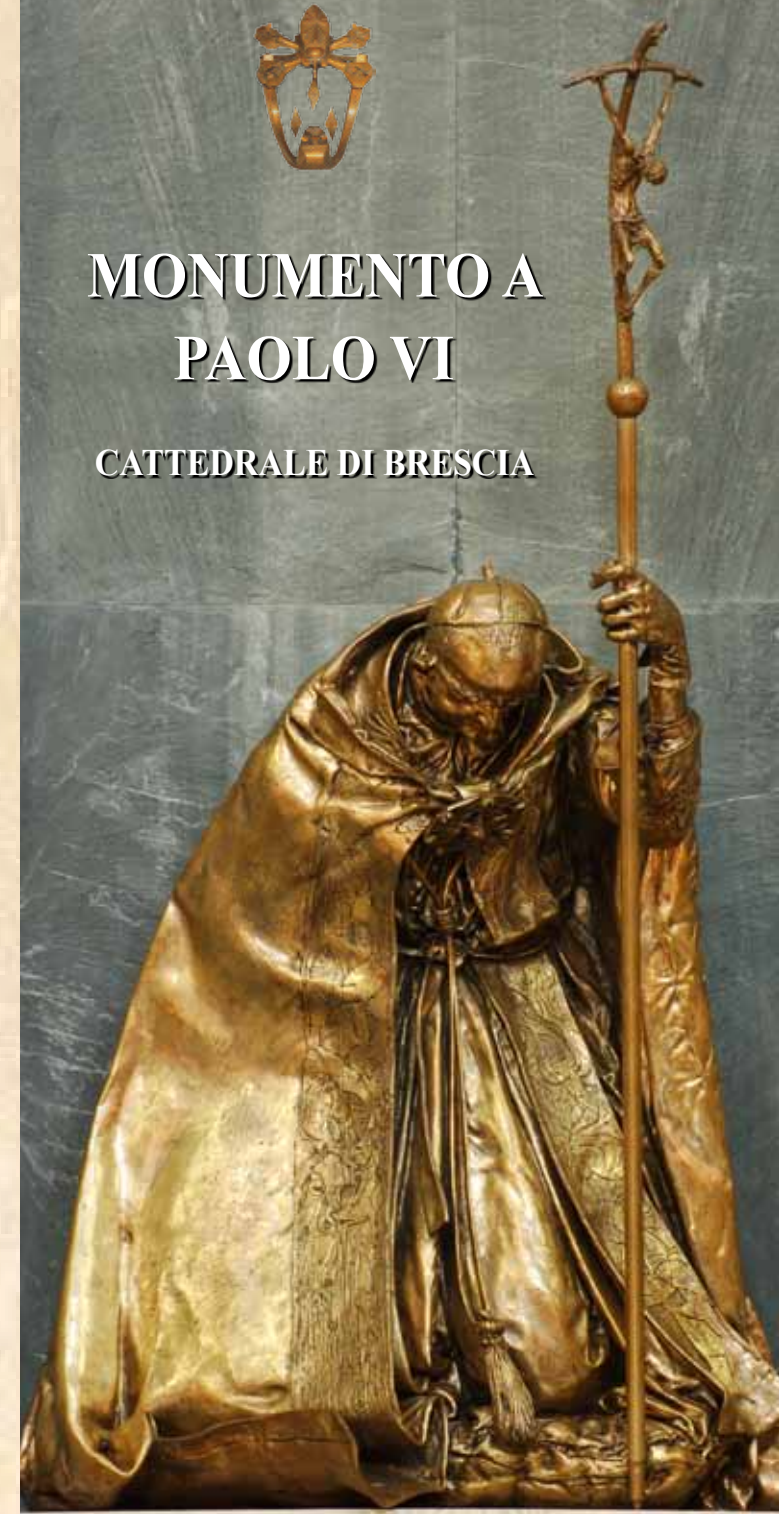
(dal Pensiero alla morte)

Congedandomi dalla scena di questo mondo e andando incontro al giudizio e alla misericordia di Dio: dovrei dire tante cose, tante. Alla Chiesa: abbia essa ascolto a qualche nostra parola, che per lei pronunciammo con gravità e con amore. Sul Concilio: si veda di condurlo a buon termine e si provveda ad eseguirne fedelmente le prescrizioni. Sull'ecumenismo: si prosegua l'opera di avvicinamento con i Fratelli separati, con molta comprensione, con molta pazienza, con grande amore; ma senza deflettere dalla vera dottrina. Sul mondo: non si creda di giovargli assumendone i pensieri, i costumi, i gusti, ma studiandolo, amandolo, servendolo.

(dal Testamento)

MONUMENTO A PAOLO VI

CATTEDRALE DI BRESCIA



UN MONUMENTO TRA MEMORIA E FEDE

La **Cattedrale di Brescia**, che custodisce la memoria e le spoglie dei suoi Vescovi, ora associa ad esse anche la memoria di un suo Figlio, divenuto Pastore della Chiesa universale, una memoria concepita non come celebrazione di un "primato di potere", ma come umile e mistico segno del servizio reso alla Chiesa di Cristo e all'umanità intera in tempi estremamente problematici e calamitosi, ma anche assai promettenti. La scelta dello scultore nella persona del professor Raffaele Scorzelli è stata motivata dalla sua migliore vicinanza spirituale e intima familiarità con Paolo VI, oltre che dalla sua meritata fama di grande artista.

(† Mons. Luigi Morstabilini, Vescovo di Brescia)

Ci sono opere d'arte antiche e moderne che si definiscono dopo percorsi laboriosi e sofferti, altre che nascono da un'emozione profonda con un prepotente bisogno di essere realizzate. L'apertura della Porta Santa è l'anno giubilare promulgato da Paolo VI il 23 maggio 1974 con la Bolla *Apostolorum limina* ed inaugurato nella notte del Natale dello stesso 1974, fu uno di quegli avvenimenti che maggiormente toccarono la trepida sensibilità di Lello Scorzelli, che vi assisteva. Quando poi ebbe l'incarico dalla Diocesi di Brescia di ideare un monumento a Paolo VI, non ebbe alcun dubbio che il monumento giusto avrebbe dovuto essere proprio l'apertura della Porta Santa.

L'originalissimo monumento fa perno intorno alla figura di Paolo VI inginocchiato sulla soglia della Porta Santa appena aperta, il cui vano è delimitato da una profilatura in marmo di Botticino ed è controfondato da lastre di ardesia non levigate. La figura del Pontefice campeggia così in solitudine nel vano della Porta, appoggiandosi al pastorale cruciforme che ostenta in drammatica contorsione il corpo del Cristo crocefisso. La persona di Paolo VI in perfetta solitudine viene a definirsi entro una linea di assoluta purezza, di dolcezza, anche se l'espressione trepida e sofferta del volto scavato, dai tratti fortemente pronunciati e somigliantissimo, aggiunge una ulteriore nota drammatica, facendo diventare questa figura del Papa, che è veramente qualcosa di assoluto e di plasticamente concluso, una metafora di significato non univocamente definibile perché troppo aperta ad una pluralità di significati.

Affiancano la figura del Pontefice i **due battenti bronzei** della Porta, bruniti e martellinati, con il pomolo a tutto tondo, figurato e ben levigato, collocato al centro di ogni anta che raffigurano, rispettivamente da destra a sinistra; la *Folgorazione di Saulo sulla via di Damasco* e il *Naufragio sulla costa di Malta*.

Al centro dell'**architrave** è fissato, pure in bronzo, lo stemma papale, arronciagliato in conchiglia e la linea ricurva che lo contiene lo raccorda altresì con opportunità di cadenza alla sottostante linea ripiegata che racchiude e definisce la figura del Pontefice.

Il basamento è composto da una lastra di marmo nero del Belgio, levigatissima, con l'iscrizione di estrema sobrietà: **PAULUS VI PONT. MAX. BRIXIENSIS**. Questa lastra espone otto formelle romboidali assemblate in due gruppi di quattro ciascuno, ma ancora in schema romboidale. Nel modellato di queste formelle, Scorzelli porta a maturazione la concezione plastica e lo stile già sperimentato in altre sue opere di grande impegno. Ogni pannello, oltre che narrare un preciso avvenimento storico attinente alla vita di Paolo VI, contiene una straordinaria proposta di molte altre realtà fissate in ricchezza di simbolo: ogni segno, ogni figurazione tende all'espressione del fatto; la deformazione drammatica accentua ed esaspera la verità delle cose.



La **formella romboidale di sinistra** raggruppa quattro episodi conclusi entro uno schema pure romboidale, raffiguranti (con lettura alto, sinistra, destra, basso):

- **la chiusura del Concilio** (1). Le due schiere dei Padri conciliari procedono sulle tarsie scomposte del fondo inciso. Oltre che figure assumono, nella loro corallità, il segno di mani in preghiera. Lo Spirito Santo raffigurato sul cammino dei Padri conciliari evoca e definisce la realtà vera della Chiesa che è mossa dallo Spirito di Dio.
- **L'incontro con il Patriarca Athenagoras I** (2). L'avvenimento storico segnò un momento pastorale estremamente significativo e risolutivo del pontificato di Paolo VI. Le tre croci nel fondo: quella di Gesù, quella di S. Pietro e quella di S. Andrea, rimandano al discorso delle Chiese separate e ricordano il cammino da compiere nello sforzo dell'unità nell'unico sacrificio del Cristo.
- **I mali e le tendenze del mondo contemporaneo** (3). I mali sono essenzialmente riepilogabili nella violenza, nell'indifferenza e nella superbia. Questo mostro dalle tre facce stritola nel pugno di plastica le radici stesse della vita.
- **Le encicliche** (4) poggiano sulla Bibbia (è qui riprodotto un esemplare che stava nello studio di Paolo VI) come sulla loro naturale fonte ispiratrice. Sullo sfondo è inciso il testo della lettera che il Papa inviò alle Brigate Rosse il 21 aprile 1978 per chiedere la liberazione dell'onorevole Aldo Moro: documento di alto civile magistero morale e di amore cristiano.

La **formella romboidale di destra** raggruppa quattro episodi conclusi entro uno schema pure romboidale, raffiguranti (con lettura alto, sinistra, destra, basso):

- **Il discorso all'ONU sulla guerra e sulla pace** (5). La guerra è evidenziata nel suo abisso di abiezione dal mostro che campeggia al centro e che giunge a generare altre numerose morti. A destra e sinistra si mostrano segni d'amore: la mano del Papa benedicente e un piccolo ramo d'olivo.
- **L'attentato a Manila** (6). L'attentatore, perdendo la propria individuale connotazione, assume quella più misteriosa ed inquietante del male che si annida alle spalle di chi (il Papa) ignaro e confidente tiene nella mano sinistra il simbolo della pace e con la destra benedice.
- **L'abbandono del triregno** (7) come simbolo di potere e potenza umana significa anche abbandono dei beni terreni. Due levigatissime mani depongono, con atteggiamento di libera volontà, il triregno qui raffigurato prevalentemente come contenitore di cose corrotte e corruttibili. Nella parte sinistra appare la mitria, incorrotta e intatta, simbolo di recuperata pastoraltà confacente al primo Vescovo della cristianità.
- **La morte di Paolo VI** (8). È scena di intensa commozione, resa nell'interpretazione dello scultore, con una composizione scandita in due blocchi contrapposti: il primo, formato dall'immagine capovolta del Papa morente, l'altro formato dalla scena della Trasfigurazione (la cui festa ricorre il 6 agosto, il giorno stesso della morte di Paolo VI), con le tre figure di Gesù, Mosè ed Elia incise a schiacciato rilievo che visualizza la contemplazione estrema e luminosa del Pontefice morente.

(Pier Virgilio Begni Redona)

(Testi tratti dal volume *Il monumento a Paolo VI*, Brescia 1984)